



*Ispettorìa Salesiana Veneta
Comunità Salesiana e
Comunità dei Giovani
Albaré di Costermano (VR)*



Cari Confratelli e
Cari Amici,

la sera di domenica 11 dicembre 1994, all'ora di vespro, spirava serenamente, confortato dalla presenza di persone a lui molto care, come i parenti ed i confratelli, il

Sig. Emilio Biasin

di anni 73

Salesiano Coadiutore.

Servo buono e fedele aveva atteso con costanza e umiltà il ritorno del Padrone, consumando se stesso nel servizio dei fratelli.

Profilo umano - spirituale:

Questa casa di Albaré, prima noviziato, poi centro di spiritualità e attualmente casa di accoglienza per giovani con problemi di dipendenza da droghe, l'ha visto silenzioso e laborioso protagonista. I servizi più nascosti, quelli più umili e faticosi, sono sempre stati da lui affrontati con generosa disponibilità.

Era "l'invitato" soddisfatto di sedersi all'ultimo posto, l'u-

mile violetta mezza nascosta tra foglie ed arbusti, che sfugge agli occhi di ogni viandante frettoloso e distratto, ma non al bambino curioso e attento che ne avverte il profumo, la cerca, la scopre e la coglie felice.

Ben hanno compreso i giovani della Comunità, che lo cercavano per essere guidati nel lavoro della campagna, che lo valorizzavano per i suoi consigli, capaci di sintetizzare in poche parole lunghi discorsi, che coglievano il senso di tante cose nel suo vivere quotidiano, fatto di pulizia, di ordine, di cura per gli attrezzi e di tanti altri gesti di ordinaria quotidianità.

*Uomo semplice, dalle radici profonde,
in formazione continua:*

Emilio non era un erudito, aveva la licenza elementare, non era un parlatore, stentatamente e con fatica parlava l'italiano, con spontaneità, ma senza verbosità, si esprimeva nel bel dialetto veneto; tuttavia amava la lettura di buoni libri, in modo particolare storici e agiografici. Aveva una predilezione per le letture salesiane come gli scritti di S. Francesco di Sales, di don Bosco, di confratelli, il Bollettino... I momenti liberi dalle attività con i ragazzi li trascorreva prevalentemente nella lettura, nell'ascolto di musica classica o polifonica e nella preghiera raccolto in cappella o passeggiando con il rosario in mano.

Il suo amore per la storia è stato premiato quando ha avuto la possibilità di visitare la Terra Santa e, due anni dopo, fare gli esercizi spirituali nella patria di Francesco di Sales. Era felice di essere stato nel paese di Gesù e nel paese di Francesco, gli sembrava di aver scoperto e toccato le radici profonde della sua fede e del carisma salesiano.

Non si tirava indietro quando era invitato a partecipare con i ragazzi a qualche gita domenicale, perché:

“Mi piace vedere cose belle, conoscere luoghi, imparare qualcosa di nuovo; quando c'è posto, vado volentieri”.

Per questo partecipava con entusiasmo ed interesse ai brevi corsi di coltivazione biologica degli ortaggi, che venivano

mente da amici, dai confratelli di Albaré e dai confratelli della vicina casa di Bardolino.

Aveva attenzione per chi lo assisteva, parlava poco ma spesso chiedeva: “E tu hai mangiato, hai dormito?” “Non ho bisogno di niente, sto benissimo”.

Quando gli si sistemava il letto ripeteva: “Nostro Signore ci ha dato le mani perché ci possiamo aiutare”.

E quanto aiuto avevano dato quelle mani forti, rese robuste dalla fatica e fatte operose da un cuore grande!

Ci lasciava riconoscente al Signore perché lo chiamava a sé mentre ancora era in trincea, tra i giovani ad insegnare loro, con molto esempio e con poche parole, il senso vero della vita: donarla agli altri con generosa gratuità.

Aveva sempre servito indirettamente i giovani, ora ne condiveva pienamente la giornata. Prima era preoccupato che la campagna producesse perché del raccolto ne beneficiavano i giovani, ora era preoccupato che i giovani prima amassero il lavoro, la fatica, i valori e, dopo, che la campagna producesse.

Saluto:

Nell'omelia, durante l'Eucaristia di commiato, il Sig. Ispettore d. Gianantonio Bonato, testimoniava:

“I tuoi ragazzi, erano la tua passione. Con me ti lamentavi di non poter far di più, di non poter dire parole competenti e persuasive. Ma era la tua presenza una parola autorevole ed efficace, il tuo esserci in mezzo a loro, con loro e per loro. E quelle poche parole che dicevi, col vocione grosso e con quel simpatico miscuglio di italiano forzato e di dialetto spontaneo, erano efficaci. Lo ammettevi tu stesso:

“Mi ascoltano”, dicevi soddisfatto.

Quasi a dire: “Un pochino, son utile anch'io!”...

E ti eleggiamo a nostro maestro: insegnaci la via della semplicità, dell'umiltà, della povertà, della letizia, della preghiera, dell'abbandono...

Ha seguito le trasformazioni di questa casa con la serenità di chi sa che, pur nella tempesta, la barca non può affondare, in qualche angolo riposa Gesù!

*Educatore in mezzo ai giovani,
giovane a settant'anni:*

Nel 1987, quando la casa fu destinata all'accoglienza di giovani in difficoltà, aderendo al "prudente" consiglio di qualche confratello, ha scelto di trasferirsi nella vicina casa di Bardolino. La vicinanza ha permesso di non perdere di vista Albaré, soprattutto ha potuto constatare che i tossicodipendenti sono giovani che hanno solo bisogno di "essere amati" in maniera pratica e concreta.

Si è sentito capace di questo ed ha chiesto all'Ispettore il trasferimento; dall'autunno dell'88 ad oggi è stato per molti giovani il "nonno" affettuoso e paziente.

Era assieme ai ragazzi nel lavoro, a tavola, in teatro, nei momenti di festa e... godeva della loro presenza:

"Perché non siete venuti prima ad Albaré, avevo più energie e avrei potuto aiutare meglio questi giovani!"

In diverse occasioni, nel corso di questi anni, ha avuto bisogno di essere ricoverato, in ospedale per cure varie. Ha accettato sempre con rassegnazione, preoccupato solo di poter ritornare per essere utile ai giovani.

Quando, alla domenica, con i ragazzi, si poteva andarlo a trovare, era felice e ne parlava con orgoglio ai compagni di degenza: erano i suoi ragazzi!

Ha partecipato con entusiasmo alla vendemmia e agli ultimi lavori dell'autunno, poi, improvvisamente, è crollato.

Sereno nella sofferenza:

Si è pensato fosse la stanchezza, invece il male era ormai diffuso e lui ne era cosciente. L'ultimo mese e mezzo l'ha trascorso all'ospedale, curato con delicata sollecitudine dal personale del "Sacro Cuore" di Negrar ed assistito amorosa-

promossi all'interno della comunità:

“Sai, c'è sempre da imparare. E poi tocca a me insegnare praticamente ai ragazzi come si fa. Mica voglio dire cose sbagliate”.

Una vita trascorsa china sulla terra e coglie, a settant'anni, l'opportunità di aggiornarsi, di apprendere qualcosa di nuovo per poter insegnare e trasmettere meglio!

Era felice di presentare con semplicità, l'orgoglio degli umili, i diplomi di frequenza, alla fine di questi corsi.

Profilo biografico:

Da piccolo non aveva avuto la possibilità di conseguire traguardi scolastici. La sua famiglia aveva subito l'incertezza della emigrazione.

Infatti, era andata negli Stati Uniti d'America dopo la fine della prima guerra mondiale. Qui il 5 settembre 1922 a Lee nel Massachusetts nasceva Emilio.

Le difficoltà erano grandi, le condizioni molto precarie e, a soli quattro anni, Emilio è dovuto tornare presso gli zii a Montebello (VI), dove trovava, nell'affetto di questi, la sua vera famiglia.

Mansueto, generoso, disponibile si rendeva caro a tutti.

Verso la fine degli anni '50 entrava nella casa salesiana di Este - Manfredini, come famiglia, addetto all'allevamento degli animali e alla coltivazione dei campi. Quando, qualche anno dopo, il terreno veniva trasformato a campi da gioco e gli animali eliminati, Emilio fu invitato a trasferirsi, con lo stesso incarico, ad Albaré, allora noviziato.

Qui si è chiesto presto:” Perché non posso essere anch'io salesiano? “Così nell'anno 1964 - 65 faceva il suo anno di noviziato, completandolo con la prima professione religiosa il 16/08/65.

Sempre ad Albaré, pronunciava la sua professione perpetua nell'anno 1972.

E a te, Signore, diciamo: Donaci ancora di questi confratelli.
Ne abbiamo bisogno noi, ne han bisogno i giovani!"

Mentre siamo riconoscenti del dono di aver avuto con noi un fratello di tanta bontà, lo raccomandiamo alla preghiera di tutti e chiediamo un ricordo anche per questa casa e per i giovani che oggi la ospitano.

Fraternamente:

Confratelli e Giovani
di Albaré

Dati per il necrologio:

Emilio Biasin

nato a : Lee (Massachusetts - USA) il 05/09/1922

morto a: Negrar (Verona - Italia) il 11/12/1994

fu per 30 anni salesiano.